

ministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si dia lettura di questo disegno di legge.

D'Ayala-Valva, segretario dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 4-A).

Presidente. È aperta la discussione generale, e ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Onorevoli colleghi, in una delle ultime tornate, quando cioè veniva annunciata all'ordine del giorno la discussione del rendiconto generale consuntivo, io mi permisi di fare osservare alla Camera che il testo del consuntivo non era ancora completo e che la relazione parlamentare non era stata ancora distribuita.

A sottoporvi quell'osservazione, io era mosso da due desiderî. In primo luogo, cioè, che la discussione alla Camera si potesse fare sopra un documento completo, e che non lasciasse la necessità dello strascico di una presentazione suppletiva di documenti da parte del Governo, e quindi di una relazione complementare della Corte dei conti e magari di una seconda dell'onorevole Carmine. Ripeter la discussione mi pareva soverchio; il non farla completa, troppo poco.

Quella mia osservazione era mossa da un altro desiderio, che cioè i dotti lavori della Commissione del bilancio (che ha per autorevole rappresentante in questa materia l'onorevole Carmine) trovassero eco e consenso cortese nella Camera, imperocchè, a dir vero, io dubito che se la Camera non prende in esame questi studi e specialmente talune riforme sul conto del patrimonio dello Stato — proposte dall'amministrazione in questi due ultimi anni, ed ora per la prima volta attuate — i relatori si stancheranno e la Camera si troverà forse un giorno di fronte a qualche sorpresa. L'anno scorso nessuno vi pose mente.

Il « *nos canimus surdis* », o egregi colleghi, sarà forse giocondo ricordo della bizzarra poesia di Teofilo Folengo, ma non credo che possa mai esser assunto come impresa che la Giunta del bilancio debba incidere sullo scudo, come simbolo del suo sottile lavoro di sindacato sulla pubblica amministrazione.

Del resto a me, innanzi tutto, preme di dar lode al Ministero del tesoro e alla ragioneria generale sempre mai sollecita e diligente a presentare al Parlamento il rendiconto consuntivo, ed a migliorarlo con razionali riforme. Solo desidererei che lo presentasse

completo anche per quanto riguarda i conti ferroviari, i quali tuttavia non dipendono dall'arbitrio suo.

Do lode eziandio alla Giunta del bilancio che, in questo nuovo rapporto, come già in quello dello scorso anno, presenta una grande quantità di cifre, sapientemente elaborate, ed eloquentemente illustrate, e sottopone eziandio al nostro esame varie ed assai importanti questioni.

L'onorevole Carmine parte dal dato che il resoconto dell'ultimo esercizio si presenta con un disavanzo di 48 milioni, assai inferiore quindi a quello dell'esercizio precedente.

Ciò posto, segue con una sicura e minuta analisi tutta la serie delle cifre che figurano dalla categoria generale della entrata, e la serie di quelle della categoria consimile della spesa, e ci presenta assai utili raffronti. Anzi a tal' uopo cerca di rendere comparabili i dati di vari esercizi, e le cifre turbate, nel loro naturale sviluppo, per le vicende sopravvenute, a cagion d'esempio, e nel sistema delle pensioni e nel congegno delle tariffe o nei metodi di riscossione delle leggi finanziarie.

Ricordo, solo ad esempio, il prodotto del lotto e della tassa di circolazione.

Non seguirò certo tutto l'esame dell'onorevole Carmine, e questo per non far perdere tempo alla Camera, ed anche per guadagnarli la benevolenza degli egregi amici, che aspettano di discutere il bilancio della marina.

Esaminando le entrate, l'onorevole Carmine nota, che i redditi patrimoniali dello Stato migliorano e migliorano, dice, per la grande cura che vi mette l'amministrazione.

Mi rallegro di ciò e mi permetto anzi di richiamare a questo punto, l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze sopra un argomento di non piccola importanza, sul quale da mesi ho presentato una interpellanza. Non intendo certo di svolgerla ora, facendo uno strappo al regolamento; l'accenno soltanto. È questa la questione dell'enfiteusi perpetua creata fino dal 1822 dal Governo pontificio col barone Pergami-Belluzzi. Per tale enfiteusi una bella parte del patrimonio pubblico, vale a dire quasi tutta la spiaggia adriatica che resta a oriente della storica Pineta e segna il confine dell'ami a Provincia, fu sottratta al dominio dello Stato e ceduta a un privato con l'obbligo di bonificarla. Orbene, dimostrerò nella mia interpellanza, che le bonifiche non si sono mai eseguite, che estesi e nuovi relitti